

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

23

8

METODO

DA OSSERVARSI

DAI GIORNANTI E STRACCIAFOGLI

DELLA VEN. COMPAGNIA

DELLA MISERICORDIA

DI FIESOLE



FIRENZE

A SPESE DELLA VEN. COMPAGNIA

1862

TIP. GALILEIANA DI M. CELLINI E C.

I Capitani, Consiglieri e Conservatori della Venerabile Confraternita della Misericordia di questa Città, solleciti per il migliore regolamento della medesima, avendo preso in considerazione la necessità, che sia noto a tutti i descritti in Essa, cioè Giornanti e Stracciafogli quello devono osservare per mantenere il buon ordine, coerentemente a quanto viene ordinato nelle costituzioni superiormente approvate con benigno Rescritto, hanno risoluto stamparsi il presente, acciò serva di norma a chi per vero spirito di Carità si sente ispirato a prestarsi in queste Opere di Misericordia.

I. Comandiamo, che all'entrare nella nostra Basilica, a cui presiede come Patrono il Vescovo e Martire S. Alessandro, Maria SS. e S. Carlo Borromeo nostro Protettore, non vi sia chi trascuri il farli reve-

renza , e genuflesso reciti un *Pater* ed *Ave* per implorare il Loro Patrocinio ; per simile riflesso di pietà piegheranno ambedue le ginocchia a terra , quando il Capo di Guardia prima di partire per fare la Carità impone la breye preghiera per la salute dell'Infermo ec. -

II. Viene ricordato ad ognuno il Tesoro copiosissimo delle Sante indulgenze concesse dai Sommi Pontefici a tutte le Persone ascritte al nostro Pio Istituto , come dalla Cartella ec., per conseguire le quali sarebbe lodevol sistema di ricevere i SS. Sacramenti della Confessione e Comunione , almeno in quel primo giorno che intraprende l'esercizio dell'Opera di Carità.

III. Non sia permesso fuori che ai Capi di Guardia di trattenersi nella stanza dell'Udienza , avendo piuttosto premura di scegliersi in quel frattempo un compagno , al possibile di uguale altezza , guardandosi soprattutto di parlar con voce alta , usare termini impropri , e fare cerchio e combriccola sul Cimitero , potendo essere pubblicamente corretti , e gastigati in caso di contravvenzione.

IV. Si vuole , che al cenno del Capo di Guardia , è non prima , si prendano le vesti ; questi saranno avvertiti di non usarle troppo logore , potendogli essere proibito il seguire la Compagnia ; e nel caso di vera impotenza a provvedersene delle nuove, vien permesso aver ricorso al nostro Provveditore ; volendo che ciascheduno usi gli stivaletti, nel caso che abbiano la calza colorata, perchè l'uniformità mantiene il decoro della Confraternita , celsa , ed uguaglia le persone ; cose tanto necessarie in simili luoghi.

V. Si comanda che così vestiti con Cappello alle spalle , corona in mano , e non ripiegata dietro al fianco , debbano essere pronti ad uscire di Compagnia subito che sarà dato loro il cenno dal Capo di Guardia. Chi entrerà allora alla guardia d'avanti procuri di bene informarsi , e della situazione della strada , e della casa d'onde si deve estrarre il malato , o defunto , per andare poi con quiete e certezza al luogo indicato.

VI. Vien proibita espressamente qualunque precedenza , sia nei posti come nell'accostarsi al Cataletto , giacchè lo spirito di

Gesù Cristo, che dobbiamo aver per modello, c'insegna d'essere umili, e desiderosi di mostrarsi gl'infimi di tutti. Tal disposizione vien domandata con quel versetto *Mitte nobis Domine spiritum Charitatis, Humilitatis* ec. Siccome è stato osservato, che per riflessi contrari non v'è talvolta chi si accosti al Catalettó nel secondo posto; così il Capo della Guardia potrà in simil caso ordinare ad alcuni precisamente di fare quel che richiede il bisogno, ed in caso di disobbedienza immediatamente s'intenda essere raso dalla Rassegna, senza eccezzuazione di Persone.

VII. Nel ricordare il lodevole costume di recitare il Rosario coppia per coppia, o pure da sè solo cammin facendo, si avverte i nostri Confratri di astenersi dal parlare troppo alto per strada, voltarsi indietro in specie verso le finestre o altr'oggetto; similmente si rammenta levarsi il cappello passando da qualche Chiesa o sacra Immagine, come pure combinandosi con un altro Corpo dei nostri Fratelli, e passando davanti i Corpi di Guardia. Incontrandosi poi in qualunque luogo il SS. Sacramento vogliamo

posto a terra il Cataletto tutti si pro-
 curino per adorarlo , finchè dal Maestro non
 sarà dato il cenno di proseguire il cam-
 mino ; questo metodo si osserverà ancora
 al suono dell'*Ave Maria*. Se poi per si-
 mil modo il nostro Monsignore Vescovo
 venisse a passare in vicinanza al corpo
 dei nostri , Essi come sopra deposto il
 Cataletto , facciano alto piegando un gi-
 nocchio , per riceverne dal Pastore la
 S. Benedizione.

VIII. Il passo con cui si moverà il Cata-
 letto sia regolato piuttosto lento per mag-
 gior comodo del malato , per tenere più
 unite le coppie , e finalmente per adattarsi
 alle forze diseguali di quei che fanno la
 carità ; solo par compatibile la maggior
 fretta in alcuni casi urgenti , nei quali i
 Capi di Guardia dovranno avere l'occhio
 e licenziare i vecchi o in qualche maniera
 deboli.

IX. Essendo noto qual rincrescimento si
 provi talora da alcuni nel prendere il Col-
 trino , salire le scale , penetrare la camera
 degl'infermi o defunti , ed impiegarsi nel
 loro trasporto , preghiamo tutti a farsi un

impegno grande di dare mano ad un'opera ove si acquista maggior merito perchè più forte è il contrasto, esortando però i deboli di stomaco e non assuefatti a regolarsi con cautela per evitare qualunque disturbo; niuno però s'inoltri per le scale e stanze delle case, se alla testa non abbia il Maestro: stian cautelati tutti a sortire di camera puntualmente quando l'Inferma è in grado di essere vestita o coperta da altre Donne.

X. Parimente si vieta di metter mano sopra al malato o morto, o nel letto, o in strada in occasione di qualche disgrazia, se prima il Capo della Guardia non è giunto d'appresso, ed abbia fatto il cenno di moverlo.

XI. Esortiamo poi il rimanente del ceto dei nostri, che si trattengono in strada per attendervi la partenza del Cataletto o Bara a non porsi a sedere sopra le stanghe del medesimo, nè muriccioli contigui, dare le rene al muro, o troppo dilungarsi. Comandiamo che arrivati al posto del malato, o del defunto, al solo cenno del capo di Guardia si porteranno gli assistenti, ed altri a

incimento del Maestro del Giorno al letto del malato, e genuflessi reciteranno *Pater*, *Ave*, e *Gloria* per la salute dell' Infermo; se è morto, il *De profundis*; gli altri poi che restano fuori procureranno di far subito cerchio intorno al Cataletto, o Bara, sempre però con buffa calata, oppure si introducano nel terreno dell'abitazione, essendo recipiente, e se questo sia chiuso, e sbarazzato da qualunque persona, vien permesso alzarsi la buffa, con calarla però al primo comparir del malato, o defunto, o d'altro soggetto, che sopraggiunga.

XII. Comandiamo che posto il malato nel Cataletto, o defunto, e questo levato in spalla sia retto nei quattro lati consueti da quei della Guardia. Questa assistenza essendo di grandissima importanza, per evitare qualunque sinistro accidente, non possiamo fare a meno di non pregare i nostri Fratelli ad aver l'occhio, perchè niuno lasci di sostenere la sua parte, ed in caso di mancanza ed inobbedienza, vogliamo che il colpevole resti subito assentato sino a nuovo ordine. Sono di pia consuetudine le

formule devote , che si praticano nel levar di spalla il Cataletto , o nel cederlo a chi deve sotto entrare , mentre nel primo caso si suol dire , *Iddio glie ne renda il merito* , e nel secondo , *vada in pace*. Nulla si prescrive sulla Colletta, che si fa per l'infermo, mentre in questa non corre obbligo, ed ognuno si consigli con la sua pietà e propria condizione.

XIII. Dovrà chiunque scoprisse nel malato , camminando per strada , qualche notabile variazione , avvisarne il Maestro, ed allora quei della Guardia avranno cura di alzare sovente la coperta dell'arcuccio : in tal contingenza più che mai viene la necessità di camminare con passo lento , avvertendo di mutar subito le coppie , quando accadesse che per non potersi accordare nel passo il Cataletto , non fosse portato pari , e senza scosse ; ciò che preme a riguardo del malato , e per evitare l'ammirazione di quei che osservano. Similmente occorrendo di porgere qualche ajuto Spirituale o Temporale al malato , i nostri Aggregati si raccolgano intorno al Cataletto in cerchio , ed attenti agli ordini del Maestro s'ingegnino di

usare tutta la carità e diligenza possibile, ed i più novizi cedano la mano agli anziani in tale urgenza, come più pratici nell'esercizio della Carità. Tali cautele si useranno ogni qualunque volta l'infermo dovrà porsi nel Cataletto. Tutto questo si faccia col minore strepito, senza alzarsi la buffa; ciò che non sarà mai permesso ad eccezione dei luoghi consueti, ove si faccia segno dal Capo di Guardia.

XIV. Comandiamo ancora, quando ci fosse questa necessità, che giunti i nostri Aggregati agli Spedali, in specie al Regio di S. Maria Nuova, se nella corsia degli Uomini, si pongano i primi dopo il Cataletto, genuflessi nel punto dalla crociata di mezzo per adorare l'Augustissimo Sacramento. Se in quella delle Donne tanto s'avvanzeranno i primi dopo il Cataletto, finchè l'ultima coppia abbia preso posto dentro il cancello, che sta presso la porta dell'ingresso, e quivi genuflessi facciano orazione recitando qualche breve giaculatoria per adorare l'Ostia consacrata, che si conserva dentro al Tabernacolo, avvertendo di porsi in tal atto, e dopo in giusta distanza dai letti per la-

sciar dietro il passo libero , e per altri convenienti riguardi ; resta proibito in seguito l'appoggiarsi ai letti e colonne dei medesimi. Con egual rigore si vieta l'osservare qualunque soggetto in maniera di volgere le spalle ai compagni , che stanno di fronte e per fianco mancando in simil cosa , sia cura del Maestro il riprenderli in pubblico sul fatto. Vogliamo dipoi , che chiunque si accostasse per iscoprire i cadaveri delle Defunte , o nel letto e nella bara , sia subito sospeso dall'esercizio della nostra opera , ed esentato immediatamente. I quattro che lasciano il Cataletto in guardia delle Monache , dovranno ciò compito , con passo sollecito partirsene , o tornare al loro posto in corsia , avvertendo di camminare dietro alla fila dei Fratelli e non davanti. Gli altri che si trattengono al sagno della crociata per alzare in spalla il Cataletto , quando vi sia riportato da quelle Religiose , avvertano di non accostarsi , finchè le medesime non siansi alquanto allontanate da quello , e dopo avere proferito la solita formula , si moveranno con passo discreto senza precipitazione o troppo romore.

XV. Compita l'opera nel ritorno che si fa alla nostra Basilica nel porre il piede sullo scalino del Cimitero ciascuno dica voltandosi a quei che lo seguono : *Iddio glie ne renda il merito*, e poi ringrazi il compagno con cui ha fatta la gita : tutto questo si dovrà fare con la buffa calata, quale si alzerà solo dopo di essere entrati in Chiesa, e quindi genuflessi reciteranno il *Pater* ed *Ave* con la *Requiem*, in suffragio delle Anime dei nostri Fratelli Defunti ; e nel sentirsi pregare da Dio la retribuzione, ciò che suol praticarsi dal Maestro del giorno soggiunga : *Ancora a lei*. Dovendosi dipoi fare la rassegna, i Giornanti e gli Stracciafogli si tratterranno con la veste addosso finchè i primi non si sentano chiamare, i quali dovranno rispondere *Iddio glie ne renda il merito*; ed i secondi, cioè gli Stracciafogli non potranno pretendere di essere rassegnati se non si presenteranno al Banco dei Maestri in veste come sopra per ricevere il solo punto, che sarà accordato a ciascheduno senza parzialità o distinzione.

XVI. Non sia permesso sotto qualunque pretesto uscire di Compagnia colla veste

indosso , ma piuttosto dopo averla piegata la ripongano nella Cassa destinatagli, così partendosene , non facciano cerchio di crocchio all'intorno del Nostro Oratorio , e molto meno in altro luogo ragionino di cose spettanti alla Confraternita e sue costituzioni; il che facendo , che Dio non voglia , con termini poco propri , e denotanti mancanza di rispetto verso del Santo Luogo , e ciò sotto qualunque titolo e pretesto , o Giornanti o Stracciafogli che siano , saranno severamente penitenziati , oppure rasi dalla rassegna.

XVII. Esortiamo finalmente i nostri Giornanti ad essere nel loro giorno puntuali per dare buono esempio alli Stracciafogli , ed affine di non essere cassati; incaricando il nostro Provveditore a rader dalla rassegna chiunque abbia nel suo giorno sei mancanze , senza riguardo a persona ed anzianità.

XVIII. Chiunque poi si sentirà ispirato d'assistere , e far nottate ai malati , e sollevare i medesimi , mutarli di letto , o altra pia cura , si dia in nota al Provveditore acciò sappia di chi poter far conto , e gli

sia considerata la nottata più d'una gita per i malati , ed altra pia opera ad arbitrio del nostro Provveditore.

Si avverte pertanto i medesimi di procurare di portarsi , sì di notte che di giorno , con modestia , quiete e carità , da dare edificazione , e non motivo di reclami , e sieno cauti di non prendere veruna ricompensa , ancora offerta , alla riserva delle notate , di qualche refrigerio di pura acqua.

Tale opera sarà sempre considerata dal Provveditore per essere avanzati nelle rassegne.

Finalmente raccomandiamo a ciascuno dei diletti nostri Fratelli di prendersi la maggior premura per l'esatto adempimento di quanto sopra è stato proposto.

P. VALENTINO SACCHETTI
Prop. della Catt. di Fiesole e Conserv.
SAC. COSIMO LINARI
Provveditore.



